

La sottoscritta RENATA PELLIZZARI, nata a Montebelluna il 14/07/1937 ed ivi residente in Via S.Pellico n. 40

DICHIARA

Ho avuto occasione di conoscere la signora Nadia Tesser diversi anni or sono. Inizialmente la conoscevo di vista, perché abitava vicino alla casa dei miei nonni.

In seguito, ho avuto occasione di frequentarla più sovente, in quanto aveva sposato il rag. Roberto Palumbo, che era stato mio consulente fiscale prima in qualità di collaboratore della locale sezione Artigiani, e successivamente, dai primi anni novanta anche personalmente, avendo aperto un proprio studio di consulenza con il rag. Renzo Menegon in P.zza Marconi a Montebelluna, al primo piano del medesimo stabile ove io avevo un negozio di calzature.

Verso la fine dell'anno 2002, fui avvicinata dalla signora Tesser, la quale mi raccontò del grave stato difficoltà e prostrazione nella quale si trovava a seguito dell'esito sfavorevole della propria causa di separazione.

In diverse incontri ed occasioni, dunque, la signora Tesser mi narrò di vari fatti e circostanze che provavano la smodata disponibilità economica manifestata dal marito negli anni di convivenza, precisandomi che, a tale proposito, il Palumbo era solito vantarsi che nessun Giudice o Avvocato sarebbe mai riuscito ad incastrarlo perché godeva di grosse coperture tanto nel Veneto, quanto "a sud".

In quel periodo la Tesser mi raccontò che il Palumbo era solito procurarsi illecitamente grosse somme di denaro attraverso operazioni illecite perfezionate nel contesto di diverse liquidazioni fallimentari.

Più precisamente, ella mi riferì che il suo metodo consisteva nell'individuare ditte in gravi difficoltà economiche, ove egli interveniva quale consulente, custode o altro sottraendo e trattenendosi i pezzi migliori del magazzino, che venivano sostituiti con altri di valore minimo.

Così facendo, ad esempio, mi venne riferito che il Palumbo aveva sottratto capi di maglieria del valore di L. 100.000 con altri del valore di L. 3.000, e ciò perché, a suo dire, bastava che apparentemente tornasse il conto numerico dei pezzi.

Così discorrendo, venni dunque a conoscenza che il Palumbo si era procurato profitti illeciti, ad esempio, in danno della ditta Castellana di Asolo, nonché del fallimento che avevo personalmente sofferto nel 1993 in qualità di titolare del Negozio "Calzature Renata" di Loreggia.

In tale specifica circostanza, egli si era dapprima adoperato per vendere il magazzino ad un terzo, ma, non appena aveva avuto notizia dell'intervenuto pagamento al Curatore Dott. Da Dalt, nella stessa sera e prima della consegna della merce aveva fatto sottrarre illecitamente

Renata Pellizzari

la parte migliore del magazzino, talchè al terzo acquirente non restò che predente atto del furto e procedere alla denuncia, con conseguente perdita del denaro pagato per l'acquisto. La signora Tesser mi precisò che le migliori scarpe del mio magazzino furono vendute in parte presso un negozio di Montebelluna, in Via Cordevole, mentre altre avevano preso la strada di Vigevano.

Una simile operazione era stata portata a termine anche con il fallimento del Calzaturificio Bellona, nonché con la Agenzia Immobiliare Bellona, per conto della quale il Palumbo aveva incassato grossi importi per la vendita di immobili, ma mai versati alla società.

La signora Tesser mi ribadì però e ripetutamente che il "colpo grosso" portato a segno dal Palumbo fu a seguito della morte dell'architetto Mario Bruno, all'esito della quale egli decantava continuamente alla moglie "adesso siamo ricchi, siamo ricchi!".

A tale proposito, la Tesser mi riferì che i soldi da incassare erano tantissimi, ma si trovavano tutti all'estero; tuttavia, a detta del Palumbo questo non costituiva un problema perché c'erano diverse persone che li avrebbero spostati in modo adeguato.

In merito soprattutto a tale ultima questione, la signora Tesser mi riferì anche di essersi recata più volte dalla Guardia di Finanza di Montebelluna per denunciare i traffici del marito, ove però, per un motivo o per l'altro, non fu mai sentita.

In tale contesto, la signora Tesser mi pregò di aiutarla a trovare un legale che potesse assisterla in modo adeguato, cosa che io feci accompagnandola dall'Avv.to Roberto Nordio di Treviso, che conoscevo personalmente, e davanti al quale, in mia presenza, ella confermò ordinatamente quanto precedentemente riferitomi.

in fede.

Montebelluna, li 12 giugno 2006.

Renata Pellizzer  
